



ASFALTO INSANGUINATO. L'incidente sulla Provinciale 24 a Povegliano, illeso il giovane alla guida e un loro amico

Tragico scontro fra auto Muoiono due ragazze

Avevano 19 anni. La Golf su cui viaggiavano ha urtato una Bmw e poi ha divelto il guard rail che s'è conficcato nell'abitacolo

Alessandra Vaccari

Due ragazze morte, due amici disperati ma sopravvissuti all'impatto tra due automobili. È questo il bilancio dell'incidente avvenuto la notte scorsa a Povegliano, sulla Provinciale 24, all'1.30, nei pressi di via San Giovanni, vicino all'incrocio che porta nel centro del paese.

La dinamica dell'incidente è al vaglio dei carabinieri del Nucleo radiomobile di Villafranca e della stazione di Castel d'Azzano.

A perdere la vita Giulia De Mori, 19 anni di Trevenzuolo, e l'amica Sonia Zanca sua coetanea, residente a Bonferraro di Sorgà. Le ragazze erano sul sedile posteriore della Golf condotta da Diego Menozzi, ventenne che abita di fronte a Giulia.

Sul lato passeggero c'era Thomas Bellini, coetaneo di Trevenzuolo. I ragazzi sopravvissuti hanno raccontato che la Bmw guidata da Marco Bovo, 45 anni di Povegliano, ha invaso la loro carreggiata «per schivare un gatto». Per l'uomo sulla Bmw una prognosi di sette giorni.

Menozzi, trovandosi l'auto dalla sua parte, per evitare il guard rail sulla sua destra ha sterzato dall'altra parte. Le due auto si sono colpite sulla fiancata. La Golf però, per la velocità, è carambolata finendo poi contro il guard rail che è entrato nell'abitacolo.

Giulia è morta sul colpo, restando all'interno dell'auto, l'amica Sonia è stata scaraventata fuori. Le salme sono state portate a Borgo Roma. Il magistrato di turno non ha disposto l'autopsia essendo certa la causa della morte. Sul posto,

l'altra notte, oltre ai carabinieri anche i vigili del fuoco, Verona Emergenza.

Ma per le due ragazze non c'è stato niente da fare, sono decedute sul colpo per i gravissimi traumi riportati. I due amici choccati, ma lucidi. Come la legge prevede in casi simili, ai ragazzi è stato effettuato l'accoltest. Negativo per entrambi. Le due auto sono state poste sotto sequestro e portate in custodia al soccorso Acifacioli Center di Villafranca.

Ieri mattina in quel tratto di strada sono arrivati in tanti, molti residenti di Trevenzuolo, che volevano capire, farsi una ragione di quanto poteva essere accaduto. L'auto dei ragazzi, la Golf, andava verso Vignasio, arrivata all'incrocio che porta in centro a Povegliano, l'impatto.

Ma l'auto, la Bmw contro cui si sono scontrati, proveniva dal lato opposto.

Secondo la testimonianza di Menozzi, quella Bmw andava piano e si era spostata invadendo la carreggiata nel lato in cui arrivavano i ragazzi.

Così Menozzi si sarebbe spostato invadendo l'altra parte di carreggiata, a sinistra, ma c'è stato lo scontro. La Golf è carambolata svariate volte, s'è piantata contro il guard rail che s'è infilato in auto. A terra i segni dello scarrocciamento, le zolle alzate. Rottami e vetri ovunque. Sangue.

I quattro avrebbero potuto finire in un fossato, ma il guard rail lo ha impedito. L'impatto tremendo è però riuscito a stradicare la protezione stradale. Anche un cartello stradale è stato divelto nella corsa di quell'auto impazzita e ormai più senza controllo che ha disseminato morte. ●



Sono stati tanti quelli che ieri sono andati sul luogo dell'incidente per cercare di capire quanto accaduto



I carabinieri del radiomobile di Villafranca in sopralluogo a Povegliano sulla Provinciale

LA STORIA DI SONIA. Diplomata in lingue, avrebbe voluto iscriversi all'Università

«Accudiva il nipote con amore E guardate com'era bella...»

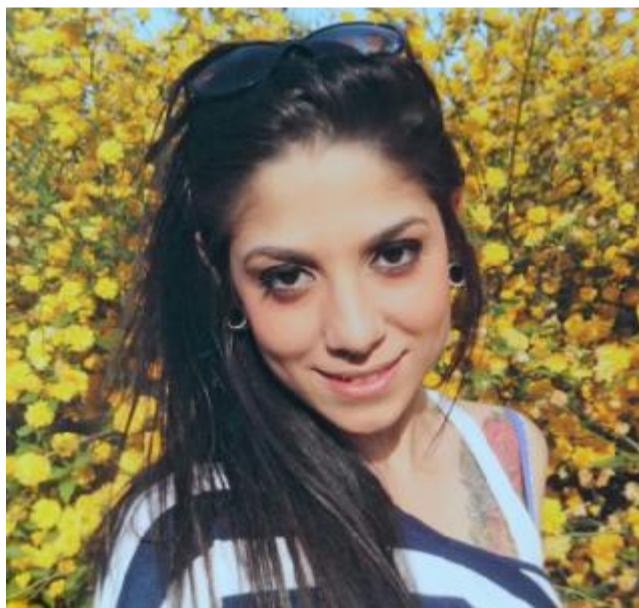
Il ricordo della sorella Stella. Il fidanzato Vittorio: «Avrebbe voluto studiare Veterinaria»

Lino Fontana

Cordoglio e sgomento in paese, a Bonferraro, quando ieri mattina si è sparsa la voce della tragica morte, in un incidente stradale, della diciannovenne Sonia Zanca che abitava con la famiglia al numero civico 7 di via Zucche, poco lontano dal centro abitato.

L'incidente automobilistico, accaduto a Povegliano poco prima dell'1.30 di domenica, ha gettato nella più profonda disperazione la famiglia Zanca, padre pensionato, madre operaia in una fabbrica metalmeccanica del paese e due sorelle maggiori.

«Non sappiamo darci pace per quanto accaduto a Sonia»,



Sonia Zanca, aveva 19 anni e abitava a Bonferraro

dichiara la sorella Stella, trattando a stento le lacrime ma con gli occhi rossi per il pianto.

«Era una ragazza bellissima come potete vedere in questa foto (che ci mostra dopo essere andata appositamente in ca-

cludiva con amore. Addirittura questa sera (ieri sera per chi legge ndr) doveva partecipare a una sfilata di moda con il nipotino in programma per la "Festa del riso con le nose" a Nogara».

Sonia si era da poco diplomata in lingue ed il suo sogno era quello di proseguire gli studi iscrivendosi all'università. Volontà confermata dal fidanzato Vittorio Gozzi che, tra in singhiozzi, racconta: «Sonia amava tantissimo gli animali e mi aveva confidato il suo desiderio di voler iscriversi alla facoltà di veterinaria. Invece...», e scoppia in un pianto irrefrenabile.

Fin dalla mattina di ieri numerosi parenti, amici e conoscenti hanno reso visita alla famiglia Zanca per esprimere tutta la loro vicinanza e il cordoglio per la scomparsa della giovane Sonia. Ironia della sorte. A poco meno di un centinaio di metri dalla casa degli Zanca, sulla stessa via, si trova la casa di un'altra recente giovane vittima della strada: Mirko Fiaccadori, il trentatreenne morto una ventina di giorni fa in un incidente stradale accaduto nel Trentino mentre stava rientrando a casa a bordo della sua moto. ●



La casa dove viveva Sonia

PARLA IL CONDUCENTE DELLA GOLF. La disperazione di Diego Menozzi, che racconta quegli attimi di terrore

«Quello ha sbandato per un gatto»

Il giovane ricorda con lucidità tutte le fasi «Ho dovuto decidere in un attimo cosa fare»

Diego ieri era a casa, nella sua nuova abitazione in via Santa Eurosia a Trevenzuolo, giusto davanti a quella di Giulia. Lui dopo aver frequentato il Giorgi lavora alla Zucchelli Forni. I suoi genitori erano a Bonferraro di Sorgà a portare condoglianze e conforto alla famiglia di Sonia.

Nell'abitazione c'è la nonna che non riesce a farsi una ragione di quanto è successo. «Penso a quelle due povere ragazze, che tragedia. Penso a

Diego, adesso che con la sua famiglia erano felici che avevano acquistato questa casa e vi si erano trasferiti da un mese. Potevano essere tutti sereni, questa cosa ce la porteremo dentro.

È un dolore immenso per quelle due ragazze, per mio nipote, che si è salvato, ma per sempre vivrà con questo dolore. Parli con lui, che le racconta», dice la donna.

Diego era a casa, in camera sua, sdraiato sul copri letto blu che evidenziava il suo pallore.

Maglietta grigia e pantaloni corti neri.

Ad entrare così nel dolore d'altri, ti sembra di entrare in



La Golf di Diego Menozzi. Come la Bmw di Marco Bovo, è stata messa sotto sequestro

chiesa e invece di parlare ti viene da sussurrare. Quasi faticassi a respirare.

Diego è con l'amico Thomas Bellini che era con lui in auto. Il giovane lavora a Gardaland, al Sea life aquarium, dopo aver frequentato il liceo linguistico Redentore di Mantova.

Dice Diego: «Si mi ricordo tutto, perfettamente», dice e si solleva dalla posizione supina. Fanno male le botte ad alzarsi, esce un lamento.

«Guarda, noi eravamo stati a Isola della Scala perché c'era l'inaugurazione di un nuovo locale, di un bar. Ma la serata era noiosa, così ho detto agli altri che sarei tornato a casa e siamo ripartiti».

Si mette seduto con le gambe giù dal letto.

«Quello della Bmw ha detto che si era spostato per schiva-

re un gatto, ti rendi conto? un gatto! Noi stavamo arrivando, mi ricordo tutto benissimo. Vedo quell'auto che va piano e si mette dalla mia parte. Conosco bene la strada, so che alla mia destra non posso passare perché c'è il guard rail, allora decido di spostarmi dall'altra parte. È una decisione di pochi secondi, mi sposto, ma l'altro scarta di nuovo di lato e ci scontriamo sulla fiancata».

Il racconto di Diego è lucido e preciso: «La mia auto inizia a piroettare, continua a girare. Siamo finiti contro il guard rail, è stata la fine». Piange Diego.

L'amico lo abbraccia, cerca di calmarlo.

«Gli ho chiesto cosa facesse lì in mezzo, mi ha detto che aveva visto un gatto e lo aveva evitato», ripete ancora. ●A.V.